



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

**Scuola di
Studi Umanistici e
della Formazione**



SAPER FARE

introduzione alla conoscenza pratica

Anno Accademico 2019/20

lezione 10

sapere che, sapere come

Silvano Zipoli Caiani - silvano.zipolicaiani@unifi.it

syllabus

25 febbraio

introduzione

26 febbraio

cause e ragioni dell'azione

27 febbraio

dualismo: azioni senza cause

3 marzo

eliminativismo: azioni senza ragioni

4 marzo

identità mente-cervello

5 marzo

funzionalismo e realizzabilità multipla

10 marzo

la mente simbolica

12 marzo

razionalità e intenzionalità

17 marzo

le intenzioni in azione

18 marzo

sapere che, sapere come

19 marzo

l'intellettualismo

24 marzo

l'anti-intellettualismo eliminativista

25 marzo

l'anti-intellettualismo rappresentazionalista

26 marzo

rappresentazioni motorie e intelligenza

31 marzo

la cognizione motoria

1 aprile

il problema dell'interfaccia

2 aprile

epistemologia della conoscenza pratica

7 aprile

conclusioni

abstract

Secondo la definizione *standard*, la conoscenza teoretica è una credenza vera e giustificata. Sembra pertanto ovvio che, affinché un soggetto possa conoscere qualcosa, debba essere titolare di stati mentali il cui contenuto sia una proposizione. Che dire però della conoscenza pratica? Se la conoscenza pratica è una forma standard di conoscenza, allora sarà anch'essa identica a uno o più stati mentali caratterizzati da un contenuto proposizionale. La teoria dell'intenzionalità di Searle permette di identificare tali stati mentali con un particolare tipo di stato intenzionale: le «intenzioni in azione». Tuttavia, non tutti sono d'accordo nel ritenere che la conoscenza pratica sia una forma di conoscenza proposizionale.

In questa lezione saranno introdotti due punti di vista diversi riguardo alla natura della conoscenza pratica, quello intellettualista, secondo il quale il «sapere come» è una forma di «sapere che» e quello anti-intellettualista, secondo il quale «sapere come» è una forma peculiare di conoscenza non-proposizionale. Sarà poi discusso in particolare l'argomento di Ryle per l'anti-intellettualismo.

azioni e intenzioni

le intenzioni d'azione



desidero leggere il libro di Carnap

credo che il libro di Carnap sia nell'altra stanza

mi reco nell'altra stanza per prendere il libro di Carnap

1. mi alzo
 2. muovo le gambe
 3. svolto l'angolo
 4. allungo il braccio
- + esecuzione

rappresentazione di atti motori **complessi**

rappresentazione di atti motori **di base**

azioni e intenzioni

le intenzioni d'azione



desidero arrivare presto a lavoro

credo che usare la bicicletta sia un modo per arrivare presto a lavoro

uso la bicicletta

1. alzo la gamba sx
2. scavalco il sedile
3. mi siedo
4. metto il piede dx sul pedale...

+ esecuzione

rappresentazione di atti motori **complessi**

rappresentazione di atti motori **di base**

azioni e intenzioni

le intenzioni d'azione

intenzioni in azione (*intentions in action*)

sono intenzioni la cui soddisfazione non richiede la soddisfazione di altre intenzioni d'azione (*basic action*)

Giulio *usa la bicicletta per andare a lavoro*



quante intenzioni in azione devono essere soddisfatte affinché un agente esegua l'azione «usare la bicicletta per andare a lavoro»?

... dipende da ciò che l'agente *sa fare*: la sua *conoscenza pratica*!

la conoscenza pratica

una distinzione

due casi di conoscenza

«sapere che»

conoscenza descrittiva: riguarda uno stato di fatto

- Mario sa che *Firenze è in Toscana*

«sapere come»

conoscenza pratica: riguarda il modo di esecuzione di un'azione

- Silvia sa come *andare in bicicletta*

esiste una qualche differenza tra gli stati mentali che realizzano le due forme di sapere?

si noti che: mentre l'oggetto della conoscenza di Mario è presentato in forma proposizionale (*Firenze è in Toscana*), l'oggetto della conoscenza di Silvia (*andare in bicicletta*), non ha una forma proposizionale.

domanda

«sapere come» è una forma di «sapere che»?

la conoscenza pratica

un'altra distinzione

due risposte

intellettualismo

sì, la conoscenza pratica è una forma di conoscenza descrittiva.

non esiste alcuna differenza tra il tipo di contenuti del «sapere come» e del «sapere che», in entrambi i casi si tratta di proposizioni.

anti-intellettualismo

no, la conoscenza pratica non è una forma di conoscenza descrittiva.

«sapere che» e «sapere come» implicano contenuti mentali di tipo diverso.

affinché un soggetto sia titolare di conoscenza è necessario che sia titolare dei relativi stati mentali proposizionali.

1) Affinché Mario sappia che «Firenze è in Toscana», è necessario che Mario sia titolare della credenza il cui contenuto proposizionale è P_1 : 'Firenze è in Toscana' e P_1 sia soddisfatto dal fatto che Firenze è in Toscana oltre a essere giustificato.

2) Affinché Silvia sappia come «andare in bicicletta», è necessario che Silvia sia titolare della credenza il cui contenuto proposizionale è P_2 : 'M è il modo per andare in bicicletta (per lei)' e P_2 sia soddisfatto dal fatto che M è il modo per andare in bicicletta (per lei) oltre a essere giustificato.

ovvero

affinché Silvia sappia come andare in bicicletta occorre che *sia titolare di uno stato mentale il cui contenuto proposizionale è* «M è il modo per andare in bicicletta»

in altre parole

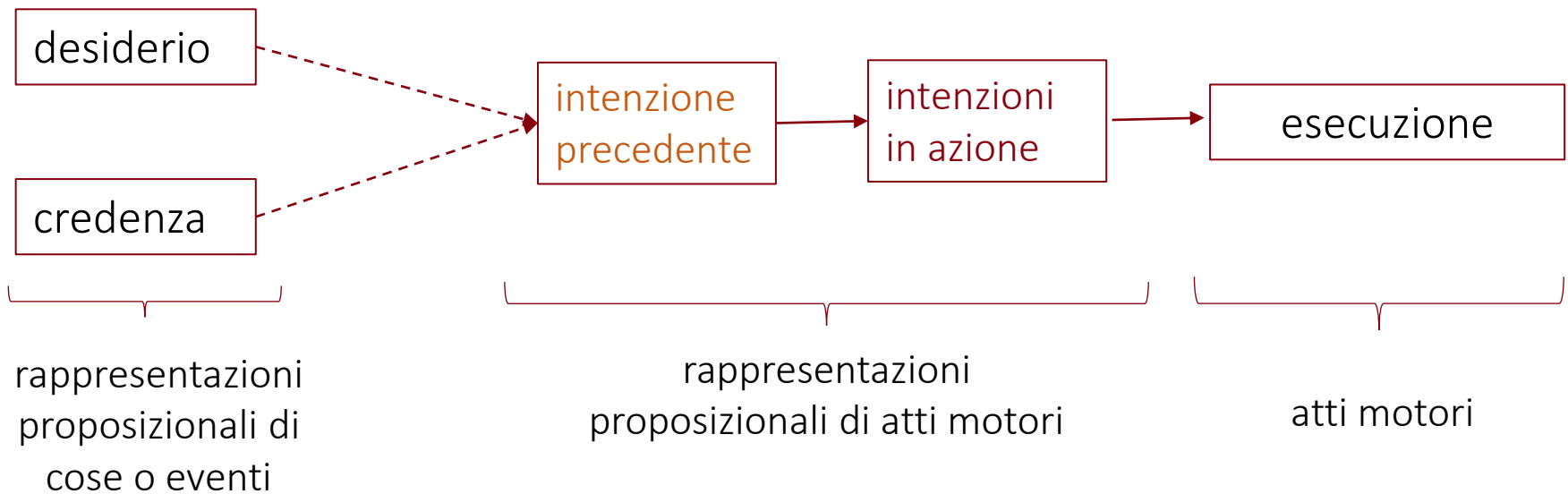
il «sapere come» è una forma di «sapere che»

la conoscenza pratica intellettualismo

la conoscenza pratica è una forma di conoscenza descrittiva
pertanto

tutti gli stati mentali coinvolti nell'esecuzione di un'azione sono stati mentali che esprimono un contenuto proposizionale.

(e.g., Davidson, Searle, Fodor...)



la conoscenza pratica

anti-intellettualismo

la conoscenza pratica non è una forma di conoscenza descrittiva

l'argomento del regresso all'infinito di Ryle

in breve:

1) secondo la concezione intellettualista (*the intellectualist legend*) la conoscenza pratica è una forma di conoscenza proposizionale.

ovvero

2) sapere come eseguire un'azione F nel modo M richiede la comprensione della proposizione P: «M è il modo per eseguire l'azione F».

tuttavia

3) comprendere la proposizione P richiede a sua volta conoscenza pratica: sapere come comprendere la proposizione P.

pertanto

si delinea un regresso all'infinito.

intelligence and theorising

«... both philosophers and laymen tend to treat intellectual operations as the core of mental conduct; that is to say, they tend to define all other mental-conduct concepts in terms of concepts of cognition. They suppose that the primary exercise of minds consists in finding the answers to questions and that their other occupations are merely applications of considered truths or even regrettable distractions from their consideration. The Greek idea that immortality is reserved for the theorising part of the soul was discredited, but not dispelled, by Christianity.

When we speak of the intellect or, better, of the intellectual powers and performances of persons, we are referring primarily to that special class of operations which constitute theorising. The goal of these operations is the knowledge of true propositions or facts».

intelligence and thinking

«This point is commonly expressed in the vernacular by saying that an action exhibits intelligence, if, and only if, the agent is thinking what he is doing while he is doing it, and thinking what he is doing in such a manner that he would not do the action so well if he were not thinking what he is doing. This popular idiom is sometimes appealed to as evidence in favour of the intellectualist legend.».

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

the intellectualist legend

«Champions of this legend are apt to try to reassimilate knowing how to knowing that by arguing that intelligent performance involves the observance of rules, or the application of criteria. It follows that the operation which is characterised as intelligent must be preceded by an intellectual acknowledgment of these rules or criteria; that is, the agent must first go through the internal process of avowing to himself certain propositions about what is to be done ('maxims', 'imperatives' or 'regulative propositions' as they are sometimes called); only then can he execute his performance in accordance with those dictates».

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

the regress

«The crucial objection to the intellectualist legend is this. The consideration of propositions is itself an operation the execution of which can be more or less intelligent, less or more stupid. But if, for any operation to be intelligently executed, a prior theoretical operation had first to be performed and performed intelligently, it would be a logical impossibility for anyone ever to break into the circle.»

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

la conoscenza pratica

anti-intellettualismo

practice before theory

«Efficient practice precedes the theory of it; methodologies presuppose the application of the methods, of the critical investigation of which they are the products. It was because Aristotle found himself and others reasoning now intelligently and now stupidly [...] that [he was] able to give to [his] pupils the maxims and prescriptions of their arts. It is therefore possible for people intelligently to perform some sorts of operations when they are not yet able to consider any propositions enjoining how they should be performed. Some intelligent performances are not controlled by any anterior acknowledgments of the principles applied in them..»

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

la conoscenza pratica anti-intellettualismo

la concezione disposizionale della conoscenza pratica

la conoscenza pratica è attribuita a un agente sulla base delle sue disposizioni comportamentali manifeste, ovvero sulla base del suo comportamento date certe circostanze.

affinché un agente sia titolare di conoscenza pratica non occorre attribuire stati mentali proposizionali all'agente stesso.

la conoscenza è un attributo manifesto, non un fantasma celato nel corpo del soggetto.

NB

argomento di Ryle per l'eliminativismo, lez 4

the clown's skill as a disposition

“The cleverness of the clown may be exhibited in his tripping and tumbling. He trips and tumbles just as clumsy people do, except that he trips and tumbles on purpose and after much rehearsal and at the golden moment and where the children can see him and so as not to hurt himself. The spectators applaud his skill at seeming clumsy, but what they applaud is not some extra hidden performance executed ‘in his head’. It is his visible performance that they admire, but they admire it not for being an effect of any hidden internal causes but for being an exercise of a skill.

...

To recognise that a performance is an exercise of a skill is indeed to appreciate it in the light of a factor which could not be separately recorded by a camera. But the reason why the skill exercised in a performance cannot be separately recorded by a camera is not that it is an occult or ghostly happening, but that it is not a happening at all. It is a disposition, or complex of dispositions, and a disposition is a factor of the wrong logical type to be seen or unseen, recorded or unrecorded.

knowing how to play chess

“It should be noticed that the boy is not said to know how to play, if all that he can do is to recite the rules accurately. He must be able to make the required moves. But he is said to know how to play if, although he cannot cite the rules, he normally does make the permitted moves, avoid the forbidden moves and protest if his opponent makes forbidden moves.

His knowledge how is exercised primarily in the moves that he makes, or concedes, and in the moves that he avoids or vetoes. So long as he can observe the rules, we do not care if he cannot also formulate them. It is not what he does in his head or with his tongue, but what he does on the board that shows whether or not he knows the rules in the executive way of being able to apply them”.

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

la conoscenza pratica

anti-intellettualismo

knowing how

“All this is meant not to deny or depreciate the value of intellectual operations, but only to deny that the execution of intelligent performances entails the additional execution of intellectual operations.

...

The ability to do things in accordance with instructions necessitates understanding those instructions. So some propositional competence is a condition of acquiring any of these competences. But it does not follow that exercises of these competences require to be accompanied by exercises of propositional competences.

I could not have learned to swim the breaststroke, if I had not been able to understand the lessons given me in that stroke; but I do not have to recite those lessons, when I now swim the breaststroke”.

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

the dogma

“The combination of the two assumptions that theorizing is the primary activity of minds and that theorizing is intrinsically a private, silent or internal operation remains one of the main supports of the dogma of the ghost in the machine. People tend to identify their minds with the ‘place’ where they conduct their secret thoughts. They even come to suppose that there is a special mystery about how we publish our thoughts instead of realizing that we employ a special artifice to keep them to ourselves”

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

la conoscenza pratica anti-intellettualismo

against the dogma

“In opposition to this entire dogma, I am arguing that in describing the workings of a person’s mind we are not describing a second set of shadowy operations. We are describing certain phases of his one career; namely we are describing the ways in which parts of his conduct are managed.

The sense in which we ‘explain’ his actions is not that we infer to occult causes, but that we subsume under hypothetical and semi-hypothetical propositions. The explanation is not of the type ‘the glass broke because a stone hit it’, but more nearly of the different type ‘the glass broke when the stone hit it, because it was brittle’.”

Ryle (1945) *The Concept of Mind*, chp 2

la conoscenza pratica anti-intellettualismo

si consideri ancora la seguente circostanza C1:

Tiger Woods, campione del mondo di Golf, colpisce la palla e fa buca in un colpo solo, Cat Leaf, principiante assoluto, colpisce la palla e fa buca in un colpo solo;

domanda

le azioni di Tiger e di Cat sono diverse?

se la conoscenza pratica è una particolare disposizione comportamentale a eseguire correttamente certi atti motori date certe circostanze, Tiger e Cat in questa circostanza condividono la stessa conoscenza di come colpire una pallina per fare buca al primo colpo.

la conoscenza pratica non è un criterio di distinzione in questa circostanza.

la conoscenza pratica anti-intellettualismo

si consideri ora la seguente circostanza C2:

Tiger Woods, campione del mondo di Golf, colpisce la palla e la spedisce nel boschetto; Cat Leaf, principiante assoluto, colpisce la palla e fa buca in un colpo solo;

domanda

le azioni di Tiger e di Cat sono diverse?

se la conoscenza pratica è una particolare disposizione comportamentale a eseguire correttamente certi atti motori date certe circostanze, Cat sa come fare buca con un colpo solo, mentre Tiger no. Ovvero, Cat è titolare di una conoscenza pratica che Tiger non possiede.

prossima lezione
l'intellettualismo



per la prossima lezione
Stanley & Williamson (2001) *Knowing How*